

13 novembre 2018

Tra vera e falsa sicurezza

La scorsa settimana il Senato ha approvato il cosiddetto “decreto sicurezza” di cui Salvini e la Lega hanno fatto una bandiera ideologica e che rappresenta l’ennesimo rospo ingoiato dai 5Stelle. Tant’è che si è blindato il voto attraverso la fiducia e, ciononostante, cinque senatori leghisti hanno rifiutato il loro assenso.

Il provvedimento, per la segreteria della Cgil, è sbagliato nel merito e nella sostanza.

Nel merito si sceglie di non confrontarsi con la società civile e con chi opera sul variegato fronte della sicurezza. Quasi certamente per non sentirsi dire che le tematiche di sicurezza a cui si riferiscono i nuovi provvedimenti non rappresentano per nulla una questione di emergenza. Oggi ancor meno del passato come risulta dai dati statistici relativi alla microcriminalità diffusa.

Nel merito il decreto trasforma la questione dei migranti in un problema di esclusivo ordine pubblico. Non perché ciò risponda alla realtà, quanto piuttosto per sostenere che i migranti rappresentano il principale pericolo per la sicurezza, in un Paese dove le mafie controllano territori, voti, attività economiche, lavoro irregolare, traffici illeciti. Il decreto rappresenta dunque una gigantesca menzogna che serve unicamente ad alimentare un consenso elettorale costruito sulla paura, facendo passare in secondo piano le emergenze sociali, a partire

dal lavoro, pressoché assenti dai programmi di governo e dai capitoli di spesa del bilancio.

Il provvedimento non va meglio sul versante della lotta alla criminalità organizzata, laddove si modifica il codice antimafia riconsentendo la vendita ai privati dei beni confiscati e lasciando alla discrezione dei prefetti la costituzione di comitati territoriali per la gestione dei patrimoni mafiosi. In sostanza si allentano le misure che impedivano alla criminalità di recuperare patrimoni usando prestanomi. In questo caso la ricerca affannosa di soldi, senza troppe attenzioni verso chi acquista, si fa due baffi delle questioni di sicurezza.

In definitiva si demolisce il diritto di asilo e si scoraggia l’accoglienza degli Sprar comunali per favorire grandi contenitori più simili a prigioni, finendo per allargare il fenomeno della clandestinità. E si ignora la sicurezza laddove la stessa è minacciata dalla vera criminalità.

In generale il vero dato emergente è l’incapacità di trovare risposte sul fronte del lavoro, delle pensioni, dell’equità fiscale, del rinnovamento tecnologico e del consolidamento idrogeologico del Paese. Ed allora si inventano false emergenze, si trovano nemici di comodo e si tenta di campare sulle paure che vengono quotidianamente indotte e alimentate nei cittadini.

Sommario:

In arrivo il pick up elettrico

Mobilitazione per il contratto pubblico

Made in Biella: le vendette del maltempo

La fabbrica sorgerà tra Castelletto e Benna

In arrivo a Biella il pick up elettrico

Si rafforza la diversificazione industriale in un contesto di qualità

Tra Castelletto Cervo e Borriana nel prossimo febbraio diventerà operativa una nuova realtà industriale, destinata a creare tra i 50 e i 100 posti di lavoro.

Alla notizia, di per sé positiva, va aggiunto il carattere decisamente innovativo dell'impresa che si occuperà di automezzi elettrici. Il piano, realizzato dalla torinese Macapron che intende produrre e commercializzare una famiglia di veicoli ibridi e totalmente elettrici,

si identifica soprattutto nel progetto Regis EpicO (sigla che raggruppa i termini di Elettrico, piccolo e 0 emissioni), rappresentato da un pick up compatto con portata di 700 chilogrammi e 170 chilometri di autonomia di carica.

La scelta cade sul nostro territorio di cui si riconosce il valore professionale e la propensione alla qualità. Se si considera, l'altra notizia, dell'inaugurazione a Caviglià di un nuovo impianto per

il riciclo della plastica con la capacità di produzione di 150 tonnellate al giorno e di 13 materiali diversificati in uscita, non si può che valutare con favore queste new entry in campo produttivo nel nostro territorio.

Anzitutto siamo in presenza di nuove attività produttive che rafforzano processi di diversificazione industriale indispensabili per la tenuta economica e occupazionale. Entrambe le iniziative imprenditoriali si muovono

nell'ambito della qualità e dell'innovazione e si inseriscono in un contesto in cui lo stesso tessile gioca il suo futuro su questi due fattori e, non a caso, su questi elementi ha riconsolidato il suo export.

Ben vengano dunque queste nuove presenze in un quadro di rinnovamento industriale che va completato con un consolidamento e un rinnovamento dei nostri servizi e delle infrastrutture territoriali.

Tre grandi assemblee dei delegati del comparto pubblico

Riparte il confronto sul contratto

La mobilitazione avviata con le Rsu riunite a Milano, Roma e Napoli

Tre gli appuntamenti per rivendicare l'avvio del confronto per il rinnovo dei contratti nazionali 2019-2021 delle funzioni locali, della sanità pubblica e delle funzioni centrali. Giovedì scorso la prima giornata di mobilitazione articolata in tre grandi assemblee unitarie interregionali a

Milano, Roma e Napoli. Nell'occasione si è fatto il punto e rinnovata la pressione sul Governo attorno al documento unitario "contrattiamo i diritti" che sta alla base della nuova stagione contrattuale.

I sindacati della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil chiedono più inve-

stimenti per la crescita e lo sviluppo del Paese, organici adeguati alle necessità, risorse per dare continuità e fondamento alla ripresa delle relazioni sindacali.

Si è tornato a contrattare dopo una lunga fase di gelo che è costata sia all'Amministrazione pubblica, in termini di

caduta dei servizi, che a lavoratrici e lavoratori del comparto il cui lavoro è stato ampiamente svalorizzato e impoverito. Ora si tratta di rilanciare gli investimenti a tutto campo, senza contrapposizioni tra impresa e lavoro e con il chiaro intento di rafforzare l'iniziativa pubblica nel Paese.

Cgil, Cisl e Uil giudicano improrogabile un incontro con il Governo

Salute: agli annunci non seguono mai i fatti

Il Governo ha fatto continui annunci di rilancio della sanità pubblica per poi, all'atto delle scelte di bilancio, confermare per il 2019 le stesse, insoddisfacenti risorse messe in campo dal precedente Esecutivo. In una nota congiunta i segretari confederali di Cgil-Cisl-Uil Dettori, Gan-

ga e Roseto, affermano che "solo per il 2020 e 2021 è previsto un incremento, ancora insufficiente, inferiore persino all'andamento del Pil nominale.

Ed il tutto subordinato, comunque, alla firma del nuovo Patto per la Salute con le Regioni. Anche lo stanziamento

di 50 milioni di euro, per la riduzione delle liste di attesa, rischia di essere insufficiente, a fronte di mancanza di risorse aggiuntive per nuove assunzioni di personale e per il rinnovo del contratto nazionale".

Inoltre non c'è alcun riferimento all'abolizione dei

superticket che vanno ad aggravare pesantemente i bilanci delle famiglie e, in un contesto di ridotte risorse si aggravano le differenze e le criticità tra regione e regione.

Per Cgil, Cisl e Uil un incontro urgente con il Governo non è più procrastinabile.

MADE IN BIELLA

Anche il nostro territorio è stato battuto per giorni e giorni da piogge violente e incessanti ben visibili nella piena dei torrenti, nella quantità d'acqua che ricopriva le nostre strade, nei ruscelloni improvvisati che scendevano a valle mano a mano si progrediva in salita.

Abbiamo registrato qualche frana, cadute di alberi, buche che si sono aggiunte a buche, qualche danneggiamento qua e là, ma niente di paragonabile ai disastri del Veneto, del Trentino Alto Adige, della Liguria e della Sicilia e anche di zone del Piemonte che hanno patito danni superiori ai nostri. Diciamo che poteva andare molto peggio se in montagna la pioggia battente non fosse stata sostituita dalla neve. Perché in quel caso le frane potevano partire dall'alto acquistando forza, volume e carattere devastante mano a mano che potessero scendere verso i fondi valle. Processo che è parte della nostra storia di cui abbiamo celebrato in questi giorni i tristi cinquant'anni. E ha fatto bene il Presidente Mattarella, nella giornata di sabato presente a Vallemosso, a ricordarci che la frequenza dei disastri in Italia

Le vendette del maltempo

dovrebbero suggerirci ben altre attenzioni verso la tutela dell'ambiente in cui viviamo.

Certo sono ormai quasi tutti concordi nell'attribuire all'aumento della temperatura a livello globale questa sorta di "tropicalizzazione" che trasforma in monsoni quelle che per tanti Paesi potevano essere fino a poco tempo fa piogge di non breve durata e di forte intensità.

Vale comunque la pena, anche qui, di chiederci se andrà sempre così bene a fronte di fenomeni estremi che stanno perdendo il loro carattere di eventi straordinari per effetto di una qualità dello sviluppo incontrollata che, a sua volta, produce effetti atmosferici e ambientali altrettanto fuori controllo.

Sono problematiche che ci rimandano a fonti di decisione

internazionale. Noi possiamo però aggiungere elementi negativi che toccano il nostro Paese e la nostra sfera di opzioni. Nell'Italia geologicamente fragile, la quantità abnorme di costruzioni abusive, la cementificazione forzata di un territorio stracolmo di case disabitate, la mancata cura dei boschi, degli alvei di fiumi e torrenti fanno da elemento moltiplicatore di eventi che in altri Paesi producono disastri di portata inferiore ai nostri.

Qui nel Biellese, tanto per non sfuggire alle nostre problematiche, condividiamo con altri territori un colpevole abbandono della montagna che non si risolve di certo andandovi in gita con zaino e scarponi e tantomeno in macchina, ma vivendoci e garantendo al territorio la sicurezza che è data da chi ci abita e lavora stabilmente. Altrimenti, come ben sappiamo, l'insicurezza montana scivola inesorabilmente in basso.

La prima operazione da compiere è culturale: fare della difesa ambientale argomento di discussione, riflessione e decisione nei 365 giorni dell'anno, anziché in quattro giornate o nelle poche settimane in cui se ne parla secondo la gravità degli eventi che ci colpiscono.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Legge Pillon l'Italia non ci sta!

L'Italia non ci sta! La Cgil è scesa in piazza in tutto il Paese sabato scorso, 10 novembre, insieme ai centri antiviolenza, ad associazioni, sindacati, ong, movimenti, comitati cittadini formati ad hoc, per dire NO al disegno di Legge Pillon e chiederne il ritiro, insieme agli altri tre disegni di legge sulla stessa materia attualmente in discussione al Senato, che per la Confederazione "rischiano

di trasformare la separazione e l'affido dei figli minori in un campo di battaglia permanente". "Come abbiamo più volte denunciato - dichiara la Cgil - si tratta di un disegno di legge maschilista e classista, che vuole riformare il diritto di famiglia sovvertendone alcuni principi cardine che tutelano donne e figli". Si vuole riportare le donne indietro di cinquant'anni, infischiosene del benessere dei bambini, con il vero e unico obiettivo di ostacolare la separazione tra coniugi rendendola di fatto accessibile solo a persone con reddito elevato.



Festa provinciale dell'Auser biellese

Domenica prossima, 18 novembre, si terrà al Ristorante del Monpolino (Mottalciata) l'ormai tradizionale festa provinciale dell'Auser. Appuntamento alle 12, con saluto augurale e ricco pranzo con cucina classica piemontese. Seguono danze. Prenotazioni presso Auser provinciale e circoli territoriali